

Presentiamo il testo del manifesto redatto dalla Federazione Comunista per la ricorrenza del Trigesimo dell'eccidio di Modena.

Il Questore di Udine ha negato l'autorizzazione all'affissione del manifesto "per motivi di ordine pubblico".

Cittadini !

Il 9 gennaio, mentre chiedevano la riapertura delle fabbriche illegalmente chiuse, mentre manifestavano per la difesa del lavoro e del benessere di tutti gli italiani, cadevano a Modena i lavoratori

Angelo Appiani partigiano, padre di un bambino di 8 anni

Roberto Rovatti partigiano

Arturo Malagoli partigiano

Ennio Garagnani

Renzo Bersani partigiano

Arturo Chiappelli partigiano, padre di 5 figli

uccisi per volontà di un Governo che impiega la forza a sostegno dell'interesse padronale contro la legge della Repubblica Italiana.

Nel trigesimo, i lavoratori e i democratici friulani ricordano il sacrificio di questi loro generosi fratelli, riaffermano fedeltà alla memoria ed all'esempio da essi lasciato.

I responsabili della politica che troppo frequentemente insanguina le nostre strade, rispondendo col piombo alle richieste degli operai, dei disoccupati, dei braccianti; i responsabili dei 14 assassinii di lavoratori registratisi in soli due mesi, siedono ancora al Governo della Nazione, insensibili all'esecrazione e alla condanna levatisi verso di loro da tutte le piazze d'Italia, disposti, per la difesa degli interessi che essi rappresentano, a fare scempio dei diritti, della libertà, della vita dei cittadini italiani.

Contro quella politica, contro la volontà di proseguire per questa strada, noi chiamiamo tutti i cittadini italiani ad unirsi.

Chiniamo le nostre fronti nel ricordo dei sei operai stroncati sulle soglie dei loro luoghi di lavoro e il nostro gesto giunga agli uomini del Governo con un fermo significato di protesta e di ammonimento.

Dai "patti di pace", alla preparazione della guerra

I generali americani sono sbarcati ma le armi americane no

Circa due mesi fa il supervisore americano della politica militare italiana sig. Jacob giunse a Roma per rendere conto di come stesse le Forze Armate italiane e quale affidamento dessero, in quali condizioni fosse lo Stato Maggiore, gli altri comandi generali, vecchi e nuovi e quante garanzie offrisse per ricevere gli aiuti militari del Patto Atlantico. Questa era la conseguenza immediata della ratifica del Patto Atlantico e degli impegni presi dal ministro Paccard a Parigi.

Oggi il signor Jacobs "Ministro della guerra americano" è ritornato a Roma. I giornali governativi ed i cosiddetti indipendenti non danno nessun riferimento a questo fatto, perché per essi ciò costituisce un fatto di ordinaria amministrazione, ma già ancora perché non vogliono far riferire al popolo italiano cosa viene a fare nel nostro paese il ministro di Washington, cosa si passano sotto la sua presenza.

Vogliamo informare i nostri lettori che già al tempo della firma del patto della ratifica del Patto Atlantico il governo italiano assunse la grave responsabilità di portare il nostro paese nel blocco militare occidentale e la conseguenza che, in qualsiasi parte del mondo fosse venuto un fatto di guerra delle potenze firmatarie, vi sarebbe stata trascinata anche l'Italia: come denunciò l'opposizione al parlamento e sulla stampa democratica italiana. Ora i tempi scattano: la crisi generale dell'imperialismo, specie quello americano, precipita: c'è bisogno di assicurare gli altri paesi, c'è bisogno di garantire i propri profitti a spese degli altri paesi, c'è bisogno di assoggettare tutto il mondo per farne un mercato per i prodotti americani, perché c'è bisogno anche della fame da camicie degli operai e contadini italiani ed europei: come ha affermato il senatore americano Cannon.

In base agli accordi di Parigi firmati dal ministro Paccard, il signor Jacobs avrà la facoltà di interverire direttamente nell'azione dello Stato Maggiore generale italiano, nel quale saranno scelti degli uomini che dovranno essere posti a capo delle nuove formazioni militari destinate alla "controffesa" del paese dell'occidente. Per il Dipartimento di Stato americano il problema della scelta del "quadro" direttivi delle formazioni atlantiche è uno dei punti più importanti e più delicati. Ma accanto all'arrivo di Jacobs si apprende che un altro "contrario" americano giungrà tra breve nel nostro paese, si tratta del g.n. Norman Schwarzkopf, reso signore quale esperto tecnico, ai riferimenti bellici e all'adattamento militare nel quadro del patto atlantico.

Con l'arrivo di Jacobs e di quest'ultima notizia aumenteranno certamente le già gravi preoccupazioni di sempre più vasti strati della popolazione italiana, che oggi, per l'intensa campagna di chiamazione svolta dalla stampa democristiana e dal Partito della Pace si vengono rendendo realmente conto di gli effettivi pericoli di guerra. Ma questa politica catastrofica servile del governo italiano che significa la completa perdita della indipendenza del nostro paese, e di fronte a questa situazione di aperta preparazione della guerra, hanno risposto i portali di La Spezia, di Imperia, di Genova, di Savona, di Ancona, con l'impegno solenne: a non sciacicare armi americane e gli operai dell'Ansaldo si sono impegnati a non fabbricare armi: e così si sono rifiutati di caricare e scaricare armi i portuali francesi.

In decine e centinaia di fabbriche italiane e sulle piazze si sono svolte proteste per la venuta del ministro Jacobs, mentre si protesta per la costituzione del nuovo governo De Gasperi, responsabile dell'eccidio di Modena. A Modena, a Forlì, a Parma, a Ravenna alla politica di guerra del governo clericale, è stata data una immediata risposta, in tutte le fabbriche si sono effettuate sospensioni di lavoro e si sono votati ordini del giorno esprimendo l'indignazione dei lavoratori.

A Milano in 60 fabbriche i lavoratori hanno detto di "NO" alla criminale politica di guerra del governo sospendendo il lavoro. Ordini del giorno di protesta contro il nuovo governo sono stati votati dalla Fiom, dalla Cisl ed altre associazioni democratiche. I lavoratori di Carboni hanno deciso di prolungare lo sciopero per protestare contro il sesso gaibinetto De Gasperi. Anche da parte delle popolazioni del Sud si sono avute manifestazioni di indignazione contro il governo. I ferrovieri di Bologna, di Verona, a porti di Piombino, di Trieste città, in questi giorni completamente in sciopero, si sono schierati solidali con gli altri lavoratori di tutta Italia nell'impero dello lavoro e il trasporto di materiali bellici provenienti dai paesi stranieri.

In molti consigli comunali, come a Bologna, nella provincia di Bari, di Pescara, dell'Aquila e nel Polesine, si sono votati ordini del giorno per la pace e contro gli impegni di guerra firmati dal governo De Gasperi. Molto significative sono accettati i punti del Comitato provinciale della D. C. di Catanzaro. In dieci di altri comuni si sono accettati i punti del Comitato Nazionale dei Partigiani della Pace, per far accettare al Parlamento i 5 punti contenuti nella mozione.

Di fronte a questa situazione di aperta preparazione alla guerra dobbiamo intensificare la nostra azione di lotta per la pace, rafforzare ed estendere i legami con tutti gli strati sociali, con tutti gli onesti cittadini amici della pace. Il popolo italiano dirà "NO" alla politica di guerra di De Gasperi e Jacobs.

S. VISINTIN

NIMIS

Non resta ai D. C. che attendere le elezioni

Un titolo sensazionale, visto i sottili: ecco il settantunesimo d.c. ha dato la notizia dell'intenzione di dimettersi che sarebbe stata manifestata dal nostro sindaco.

Inutile dire che si tratta di un volgare obbligo; anzi, di un vergognoso trucco, che ha lo scopo di coprire la ritirata dei pezzi grossi della d.c., locali, i quali si sono sempre dati da fare per ottenere che il sindaco fosse dimesso d'autorità, e si sono evidentemente convinti che non c'era nulla da fare. Che occorre, insomma, attendere le elezioni, e sperare che vadano bene (per loro), per insediarsi finalmente al tanto sospirato governo del Comune.

Conferenza socialista

Domenica prossima, 12 corr. alle ore 13, nella sala del cinema "Trieste", avrà luogo una conferenza pubblica, organizzata dalla locale Sezione del Partito Socialista italiano.

Su temi "La situazione politica attuale" parlerà il generale Masini, ex comandante della Brigata alpina Tolmino.

Il ponte sul Cornappo

Il progetto di sopraluogo eseguito il giorno 6 corr. dai tecnici competenti, è stata determinata l'esatta ubicazione del riconstruendo ponte sul Cornappo.

Il progetto ha subito un ulteriore, notevole miglioramento, per cui l'opera sarà quella che le moderne esigenze del traffico esigono, e quella che la popolazione desidera.

Un mortale incidente

E' deceduto per grave incidente, nel Camerun (Africa Equatoriale Francese), l'operai Tropo Domenico, della nostra frazione di Monteparo.

Alla veduta, affranta dal dolore, ed ai figli così brutalmente privati del loro papà, giungono espressioni del più vivo cordoglio della Sezione comunista.

Le corrispondenze dei giovani e dalle Sezioni, saranno pubblicate nel prossimo numero.

Comunicato della Federazione del P. S. I.

La Federazione provinciale del Partito Socialista Italiano, non disponendo di un proprio settimanale, ci ha pregati di ospitare il seguente comunicato:

Il signor Rota Remigio non appartiene più al Partito Socialista Italiano essendo passato ad altro partito.

Si mettano quindi in guardia i compagni iscritti al P. S. I. dal seguire l'attività scissionista che egli va svolgendo nelle Sezioni.

Per il P. S. I.
R. gen. MASINI

FERNANDINO MAUTINO
(Carlo)
Direttore responsabile

Tip. Ed. «A. MANUZIO» - Udine